

## COMMEMORAZIONE DI MAURO VENEGONI CASSANO MAGNAGO 30-10-2022

Nel ringraziare le autorità presenti, civili e militari, le amministrazioni di Legnano, Busto Arsizio, Cassano Magnago, le rispettive sezioni ANPI, e i famigliari di Mauro in particolare Dario presidente nazionale dell'ANED, oggi siamo qui per ricordare una figura significativa della lotta di Liberazione Mauro Venegoni medaglia d'oro al valor militare della Resistenza. Partigiano dalla rettitudine politica e morale da cui è possibile trarre insegnamento.

Lui non fu solo un coraggioso combattente per la Libertà dalla tirannide fascista, egli fu una figura della Resistenza che immaginava, nel post-fascismo, una società più solidale, più eguale, senza discriminazioni politiche e sociali. Insomma un Partigiano che nei suoi travagli politici, da comunista, immaginava una società libera dalle ingiustizie.

Oggi la sua lezione, la sua storia ci dice che essa deve essere vista e ricordata con le ragioni dell'attualità poiché la Resistenza è piena di valori universali.

Lui comunista, da uomo libero, lui Partigiano che non vedrà i suoi valori scritti nella Costituzione poiché ucciso dalla furia fascista. Costituzione che verrà votata da tutto lo schieramento antifascista che aveva liberato l'Italia dalla guerra e dalla dittatura. Lui che ha conosciuto la violenza fino all'estrema conseguenza non merita di sentire la favola che il fascismo ha fatto anche cose buone nel goffo tentativo di rivalutarlo, nascondendo che esso fu violenza, galere e assassini, razzismo e guerre.

Lui che ha pagato con la vita il suo impegno riterrebbe intollerabile vedere che il 25 aprile, giorno della Liberazione, non è riconosciuto da tutti come festa nazionale. Perché l'antifascismo non è la violenza degli anni di piombo, ma l'unità del CLN (dai comunisti ai monarchici) che ci ha liberato.

Si abbia la forza ed il coraggio di pronunciare la parola antifascismo perché essa è Costituzione. Non basta dire che non c'è simpatia per il fascismo, ci mancherebbe ... Dire antifascismo, in vista del tragico centenario della marcia su Roma, ha il significato preciso di condanna di quella storia. Altrimenti si ripropone il vecchio slogan "ne rinnegare ne restaurare" che è un modo ambiguo per non condannare il fascismo.

La sua storia ci consegna la Costituzione, da difendere, espressione di grandi valori, di solidarietà, di libertà, di pace, ma che in larga parte non è applicata nei suoi principi fondanti. Una Costituzione che spinge ai diritti e ai doveri e non ai divieti. Ecco perchè ricordare Mauro significa dire no alla disoccupazione, no al lavoro povero e precario, no alle crescenti diseguaglianze economiche e sociali che stanno colpendo il mondo del lavoro con una crescente povertà.

Lui che ha vissuto la miseria più nera, che si battè per una prospettiva dignitosa delle masse popolari, griderebbe il suo no a queste ingiustizie. Con le debite proporzioni il tema delle povertà ci assilla anche oggi, basta leggere il rapporto della Caritas pubblicato in questi giorni.

Ricordare Mauro significa dire no alla guerra come quella che vediamo oggi nel cuore dell'Europa per una grave responsabilità del presidente Putin. L'escalation della guerra rende necessario un cessate il fuoco al fine di aprire un negoziato ONU e Europeo che apra prospettive di pace.

Per questo saremo in piazza il 5 novembre a Roma.

Lui che la guerra l'ha conosciuta con tutte le sue tragedie, una guerra che fu voluta dalle dittature sovraniste e nazionaliste, sarebbe con noi a manifestare contro la guerra in Ucraina, a maggior ragione oggi con il pericolo nucleare imminente che rischia la distruzione dell'umanità.

La storia di Mauro e ciò che ha rappresentato ci chiede di tenere alta la sua memoria che occorre portare nelle scuole, oltre che tra gli adulti, parlando di cosa furono quegli uomini che combatterono per noi, rilanciando valori in una società che si sta perdendo nell'individualismo e nell'antipolitica e che rischia di invocare nuovamente l'uomo forte mandato dalla provvidenza per risolvere i problemi, con pericoli seri per la democrazia.

La storia di Mauro, che l'ANPI Legnano racconterà in un libro di prossima pubblicazione, è la storia di un combattente che non si è arreso anche di fronte alle più gravi angherie e torture. Nel ricordarlo lui ci chiederebbe di non arrenderci di continuare a combattere contro le ingiustizie.

Grazie Mauro.

Primo Minelli  
presidente ANPI Legnano

